

## **Coltivare il talento dei giovani calciatori: modelli europei a confronto**

### **Cultivating the talent of young players: comparing European models**

**Giuseppe Madonna**

DISMEB - Università degli Studi di Napoli "Parthenope"  
giuseppe.madonna1984@gmail.com

**Marcello Merolla**

MIUR - Campania  
marcello.merolla@istruzione.it

#### **Abstract**

Identifying and cultivating talent is one of the fundamental objectives in modern football. Building and training players who can be useful for national selections and individual clubs requires systems and organizational models that differ from one federation to another, with consequent different results depending on the socio-cultural context, but also on the methodology used. It is interesting for this to compare the models of five great European federations belonging to UEFA: Italy, France, England, Spain and Germany.

Individuare e coltivare il talento è uno degli obiettivi fondamentali nel calcio moderno. Costruire e formare calciatori in grado di essere utili alle selezioni nazionali e ai singoli club richiede sistemi e modelli di organizzazione che differiscono da una federazione all'altra, con conseguenti risultati differenti a seconda del contesto socio culturale, ma anche della metodologia utilizzata. E' interessante per questo mettere a confronto i modelli di cinque grandi federazioni europee appartenenti alla UEFA: Italia, Francia, Inghilterra, Spagna e Germania.

#### **Keywords**

Football; Formation; Training; Talent

Calcio; Formazione; Allenamento; Talento

## **Introduzione**

Se si parla di individuazione e coltivazione del talento calcistico, è interessante analizzare i modelli di formazione dei giovani calciatori di Italia, Francia, Inghilterra, Spagna e Germania. Modelli per molti versi differenti sia in termini di organizzazione interna, sia di finalità perseguite, sia in termini di risultati sportivi ottenuti.

### **1. Il modello italiano: i Centri Federali Territoriali**

La Federazione Italiana Giuoco Calcio, attraverso il proprio Settore Giovanile e Scolastico ha avviato nel 2015/16 il programma dei Centri Federali Territoriali: un progetto che, una volta a regime, dovrà coinvolgere migliaia tra ragazzi e ragazze di tutto il Paese e creare una forte sinergia tra i tecnici e le società del territorio e la struttura federale.

Gli obiettivi del progetto sono:

Costituire poli di riferimento per il territorio;

Ricerca, valorizzare e tutelare il talento;

Contrastare l'abbandono della pratica sportiva;

Creare sinergie tra società, genitori, sponsor, componenti tecniche e leghe;

Monitorare il movimento giovanile.

Tutto ciò viene perseguito attraverso un programma di sviluppo organico e coordinato: a regime saranno 200 i centri attivi sul territorio nazionale, per un totale di 15.000 calciatori, 5.000 calciatrici, 1.200 tecnici e 200 dirigenti impegnati nel progetto.

L'attività tecnica prevede per ogni centro un gruppo di Under 13 composto da 50 ragazzi, un gruppo di Under 14 composto da 25 ragazzi ed un gruppo di Under 15 femminile composto da 25 ragazze: questi gruppi si allenano una volta a settimana (di lunedì), su due turni, con sedute di allenamento uniche per tutto il territorio nazionale.

Lo staff tecnico è scelto attraverso un avviso pubblico di manifestazione di interesse e attraverso colloqui: soltanto chi è in possesso di adeguata qualifica tecnica può ambire a diventare tecnico dei CFT.

Lo staff è composto da un responsabile tecnico e da un responsabile organizzativo; a questi si affiancano tre tecnici, un preparatore dei portieri, un preparatore atletico, un medico, un fisioterapista, uno psicologo, oltre a vari esperti, chiamati all'occorrenza.

Particolare attenzione è dedicata all'area psicologica come supporto allo staff tecnico e organizzativo. Lo psicologo di ciascun CFT si occupa di:

Osservazione e supervisione;

Comunicazione, sia all'interno del contesto CFT, sia con genitori, tecnici, società;

Crescita, sia dal punto di vista psico-relazionale, sia dal punto di vista prestazionale.

I Centri Federali Territoriali intendono rappresentare il polo territoriale di eccellenza per la formazione tecnico-sportiva di giovani calciatori e calciatrici di età compresa tra i 12 e i 14 anni, al fine di definire un indirizzo formativo ed educativo centrale, avere un monitoraggio tecnico e sociale dell'intero territorio italiano, tutelare il talento dando corpo a un percorso tecnico-sportivo coordinato che supporti lo sviluppo delle potenzialità dei giovani.

### **2. Il modello francese**

I *Centres de formation* furono istituiti negli anni '70 all'indomani di uno dei periodi più neri del calcio transalpino, in seguito anche all'adozione dello svincolo. Il primo nacque a Vichy nel 1973, era federale e mirato per la formazione dei giovani dai 16 ai 19 anni. L'idea ebbe grande successo, così i responsabili della federazione francese imposero l'obbligo a tutti i club

professionistici di costituire un centro di formazione in proprio. Da subito, accanto all'aspetto sportivo, fu data pari importanza all'aspetto educativo tanto che ormai questi Centri possono essere considerati come una sorta di Scuola di Perfezionamento accreditata dal ministero dell'Educazione. Per il lavoro che svolgono, ricevono soldi pubblici per curare l'aspetto scolastico e la formazione professionale dei giovani.

L'importanza dell'aspetto educativo è facilmente intuibile dall'organizzazione delle giornate all'interno dei Centri con l'alternanza fra sport e studio. Tutti gli allenamenti si svolgono al centro, mentre per gli studi esistono due "formule-tipo": la struttura scolastica può essere integrata nel centro, per massimizzare la formazione calcistica (essenzialmente tramite più allenamenti al giorno) oppure, in alternativa, i giovani vanno a studiare esternamente, con una preparazione sportiva limitata ad un allenamento quotidiano.

La prima formula (struttura scolastica integrata nel Centro) è molto più costosa, ma ritenuta più efficace per raggiungere l'obiettivo dichiarato, cioè "produrre" il maggior numero possibile di calciatori professionisti, comunque diplomati.

In quest'ottica il calcio viene presentato ai giovani come un'opportunità, indipendentemente dal fatto che riescano o meno a diventare professionisti. Il Tolosa, ad esempio, obbliga tutti i suoi tesserati a conseguire la maturità e l'Auxerre ha sotto contratto oltre 20 insegnanti che mette a disposizione di tutti i propri giovani calciatori.

Oggi i *Centres de Formation* sono solo il terminale di un lavoro che parte molto più da lontano: il c.d. *premierfoot*, per ragazzi dai 7 ai 10 anni, fatto in collaborazione con la scuola e che ha nel gioco con il pallone la sua base principale; l'*initiation*, fino ai 12 anni, dove sono i fondamentali a farla da padrone; successivamente la c.d. *pre-formation*, dai 12 ai 15 anni che, a livello federale, avviene in una vera e propria università calcistica, senza uguali in Europa, l'*Institut national de Football* (INF), di proprietà della Federcalcio francese che, dal 1988, si è installato in uno splendido castello a Clairefontaine, nella foresta di Rambouillet.

La Direzione Tecnica Nazionale (DTN) della Federazione francese ha deciso dal 1996 di estendere su tutto il territorio questi centri di preformazione. Attualmente ne sono operativi sette, finanziati in gran parte dalla Federcalcio.

Il successo dal punto di vista sociale è invece dimostrato dalle numerose storie di giovani, che, pur non arrivando nel grande calcio, escono dai centri di formazione formati come uomini e, soprattutto, dall'alto grado di scolarizzazione degli stessi.

La bontà del sistema dei Centri di Formazione è dovuto principalmente a due fattori:

a) regolamentari: lo Statuto della Federazione Francese fissa regole molto precise da rispettare nella creazione e gestione di un Centro;

b) economici: gli investimenti per i centri sono facilmente ammortizzabili, grazie agli aiuti pubblici derivanti dai programmi per la formazione dei giovani e dal risparmio nel formarlo direttamente in casa piuttosto che acquistarlo sul mercato.

Oltre alla dimensione delle squadre di club, come precedentemente accennato, il modello dei Centri di Formazione porta risultati eccellenti anche dal punto di vista delle nazionali. Il Centro Federale di Clairfontaine, rappresenta il fiore all'occhiello del sistema di calcio giovanile transalpino. Vi trova sede l'*Institut National de Formation* (INF) ed accoglie giovani atleti dai 13 ai 16 anni.

### 3. Il modello inglese

Tra gli anni '80 e '90, in concomitanza con il restyling di tutto il movimento calcistico nazionale, si svilupparono le *football academies* inglesi. Secondo la dicitura ufficiale una *academy* è "uno schema per lo sviluppo del talento calcistico", che ogni club professionistico deve prevedere. Secondo questa regolamentazione i club possono accogliere i bambini dal compimento dei nove anni di età.

La maggior parte dei club in Inghilterra ha una *Academy* o un Centro di Eccellenza per

aiutare lo sviluppo dei propri calciatori. Dall'età di 9 anni fino al compimento del 16° anno di età (in cui termina l'obbligo scolastico in Inghilterra), i ragazzi vengono tesserati con vincolo biennale con una formula che viene definita *schoolboys*; al termine dei due anni, se vi è ancora accordo tra il club ed i genitori del ragazzo, si procede ad un nuovo tesseramento. All'età di under 9/10/11, i calciatori possono firmare solo un anno di contratto e giocano partite a campo ridotto 8 vs 8.

Al raggiungimento della categoria "under 12" i giovani possono firmare un accordo di 2 anni e giocano 11 vs 11. Si può offrire un contratto della durata di fino a 4 anni ad un calciatore di 12 anni se il club lo desidera ma usualmente se ne fa uno di 2 anni che viene rinnovato all'età di 14 anni per decidere se rinnovare per altri 2 anni fino ai 16 anni di età. Ulteriori vincoli per la registrazione dei giocatori sono dati dalla residenza: secondo il regolamento federale fino ai 12 anni di età il ragazzo può avere la residenza al massimo ad un'ora di distanza dalla sede dell'*academy*, mentre questo limite si estende ai 90 minuti nei ragazzi tra i 13 e i 16 anni. In questa fase i club si comportano come un qualsiasi club giovanile, accogliendo i ragazzi per gli allenamenti e curando quasi esclusivamente la crescita tecnica del ragazzo. Al compimento del 16° anno di età si arriva ad una svolta con il club che decide se lasciare libero il ragazzo o inserirlo nel vero e proprio programma di formazione offrendogli uno *scholarship agreement*, una sorta di borsa di studio, mediante il quale con il tesseramento vengono garantiti sia l'istruzione secondaria che l'alloggio presso il *camp* del club stesso. I ragazzi più promettenti possono quindi continuare il proprio percorso formativo, anche scolastico, all'interno delle strutture del club. Ogni club limita a 6-7 ragazzi al massimo questi *scholarship places* disponibili ogni stagione, per garantire il posto solo ai più promettenti. Dai 16 anni in su, i calciatori possono provenire da qualsiasi distanza, cioè dalle altre parti del Regno Unito e dell'Europa.

Lo *scholarship agreement* può durare fino ad un massimo di tre anni, al termine del quale il club, se ha intenzione di mantenere nelle proprie file il giovane calciatore, deve offrirgli un contratto. La crescita agonistica dei ragazzi è garantita sia dal campionato delle *academies*, un torneo under 19 paragonabile al nostro campionato primavera, sia dall'impegnativo torneo riservato alle squadre riserve.

Tutte le partite del programma dell'Academy sono gare amichevoli, cioè dagli under 9 agli under 16 non ci sono campionati di Lega. Si disputano di domenica mattina, a parte gli under 16 che giocano il sabato mattina con gli under 18. Gli under 18 hanno una lega competitiva che si gioca il sabato mattina ed è divisa tra Nord e Sud. Esiste anche una *FA Youth Cup* che è un Torneo nazionale tra tutti i club affiliati alla *Football Association* a livello di gruppi di età di under 18.

#### **4. Il modello spagnolo**

La svolta per il *modus operandi* della Federcalcio spagnola avviene nel 1995, con l'inserimento di Inaki Saez all'interno dei ranghi del settore giovanile. Il tecnico basco organizzò il lavoro delle selezioni giovanili spagnole sulla falsariga di quello delle squadre di club. Il suo successore nel ruolo, Fernando Hierro, ha completato l'opera portando la Spagna sul tetto del mondo nell'estate del 2010.

Programmazione, infrastrutture, organizzazione: sono queste le parole d'ordine all'interno del settore giovanile della federcalcio iberica. La gerarchia delle competizioni giovanili è ben definita affinché nessun talento sfugga al radar degli osservatori federali. In ogni regione ci sono ben 4 livelli differenti di campionati giovanili per ciascuna categoria di età: ciò vuol dire che ogni fine settimana ci sono migliaia di gare su tutto il territorio nazionale, nella quale scendono in campo migliaia di ragazzi.

Si intende per *futbol base* tutto il calcio che si occupa della formazione di giovani calciatori. In Spagna esistono cinque sottodivisioni, che in ordine decrescente di età sono:

Fino a 19 anni: *Juvenil* di terzo anno

Fino a 18 anni: *Juvenil*  
Fino a 16 anni: *Cadete*  
Fino a 14 anni: *Infantil*  
Fino a 12 anni: *Alevín*  
Fino a 10 anni: *Benjamín*  
Fino a 8 anni: *Pre-Benjamín*

Quando un giovane calciatore fa bene nel campionato regionale di appartenenza, immediatamente viene segnalato alla federazione spagnola da una capillare rete di osservatori presenti sul territorio e dipendenti dalle federazioni regionali. Ciò fa sì che la federazione abbia a disposizione un grande database sui migliori talenti in circolazione nel paese, divisi per ruolo, per attitudini e capacità.

Nell'ottica dell'organizzazione del settore è fondamentale la collaborazione con i club nei quali i giovani calciatori crescono. La federazione completa il processo educativo che i ragazzi intraprendono nelle squadre di appartenenza. Alla base della filosofia del settore giovanile spagnolo c'è il concetto per il quale un calciatore migliora se affronta sfide di difficoltà sempre maggiore: partecipare a competizioni internazionali con la maglia delle nazionali giovanili aiuta moltissimo il processo di maturazione dei giovani calciatori.

La collaborazione con i club è quindi al centro del successo del modello spagnolo. Nella penisola iberica ci sono inoltre 19 federazioni calcistiche regionali: anche con loro la sinergia e la comunicazione è fondamentale per lo scambio di informazioni sui giovani più promettenti. È un lavoro capillare, con un'enorme responsabilità nelle mani dei club, specialmente nella fascia di età 14-16 anni. Ma la formazione comincia molto prima, già dai 6-7 anni. Alla federazione spetta il lavoro di *scouting* e di controllo.

## 5. Il modello tedesco

Le radici dei recenti successi del calcio teutonico vanno ricercate tra la fine degli anni '90 e gli inizi del 2000: dopo il flop degli Europei disputati in Olanda e Belgio (Germania ultima nella fase a gironi con 1 solo punto in 3 partite ed un solo gol fatto), la Federazione tedesca decise di riformare dalle basi l'intero movimento calcistico nazionale.

Il DFB (*Deutscher Fußball-Bund*) intraprese un percorso che nel giro di 10 anni ha portato il calcio tedesco sul tetto del mondo. Nel 2002 venne introdotto il "Piano di sviluppo dei talenti" (*Talentförderung*), con 366 campi organizzati in tutta la Germania, sui quali lavorano circa 1300 allenatori e tecnici, oltre a 29 osservatori che ogni anno visionano circa 600.000 giovani calciatori. Pagati dalla federazione, questi tecnici si occupano del sistema con un'organizzazione ed un'efficienza tale che nessun talento sfugga agli occhi dei selezionatori teutonici.

Il sistema è elastico e plasmato sulle necessità dei giovani atleti, i quali possono entrare o uscire dal programma compatibilmente con le proprie aspirazioni ed interessi, che possono cambiare nel corso del processo di crescita. Il bacino da cui pescare d'altronde è enorme: il DFB conta infatti oltre 6 milioni di tesserati, di cui 1,8 milioni sono giovani calciatori. Per ogni fascia di età ci sono circa 180.000 calciatori: i tecnici federali hanno la possibilità in questo modo di scovare i più talentuosi.

In Germania il timone dell'intero movimento calcistico è in mano alla federazione, che fissa gli standard e detta le regole ai club. La prima mossa per l'attuazione del programma fu obbligare i club a investire sui settori giovanili. In Germania, ogni squadra ha l'obbligo di avere selezioni giovanili a partire dall'under 12: chi non si adegua, non ottiene la licenza per l'iscrizione al campionato. E ogni tre anni gli ispettori federali verificano che gli standard di qualità siano rispettati scrupolosamente. I club devono rispondere a un questionario di 800 domande. Ma a giudicare dai numeri, i club tedeschi puntano molto volentieri sui loro vivaio: in dieci anni dalla nascita del programma i club hanno investito quasi un miliardo di euro sul vivaio, 105 milioni soltanto nel 2013-14. Dal 2001, la DFB ha invece speso circa 300 milioni per i giovani.

Il sistema tedesco si basa su 3 livelli:

Training camps

Elite schools

Centri di Eccellenza

Il sistema tedesco, inoltre, ha una peculiarità in comune col sistema spagnolo: le squadre giovanili dei club sono inserite in campionati professionistici e giocano contro normalissimi club. I vantaggi delle squadre B sono notevoli: i giovani possono fare esperienza in campionati dove il risultato conta eccome e contro calciatori più anziani anche di 10-12 anni.

Anche sull'individuazione del talento la Germania ha cambiato passo. Meno fisico, più tecnica. Inoltre, grande importanza è data alla formazione dei tecnici che collaborano con la federazione e con le varie squadre di club: il numero di allenatori diplomati nel Paese è imponente: 28.400 hanno la licenza UEFA B (indispensabile per lavorare nelle accademie federali), 5.500 la licenza UEFA A, 1.070 la UEFA Pro Licence, il grado più alto.

### **Riferimenti bibliografici**

AA.VV., *10 Years of academies – Talent pools of top-level German football*. 2011.

Barba, F., Tafuri, D. (2007). *L'allenamento Teoria e Metodologia*, Idelson-Gnocchi

Bertolini M., *Una settimana nella "cantera" del F.C. Barcellona*, Settore Tecnico FIGC, 2011.

*Challenges for Football* - UEFA Panel at Aarhus University, 20-21 giugno 2011.

Frohner, G. (2003). *Principi dell'allenamento giovanile*. Perugia: Calzetti-Mariucci.

Hallmann K., Petry K., *Comparative sport development. System, Participation and Public Policy*, Springer, 2013.

Harre, D. (1972). *Teoria dell'allenamento: indicazione di una metodica generale di allenamento*. Società Stampa Sportiva.

Piani, Angelaccio, Sartini, Gotti, *Processi di formazione nel calcio europeo*, in *Quaderni del Settore Tecnico FIGC*, 2007.

Sidentop D., (1994). *Sport education: quality through positive sport experiences*. Human Kinetics Publishers.

Settore Tecnico FIGC, *Analisi comparata dei principali sistemi calcistici*, 2008.

[www.dfb.de](http://www.dfb.de)

[www.fff.fr](http://www.fff.fr)

[www.figc.it](http://www.figc.it)

[www.rfef.es](http://www.rfef.es)